

# Spleen

Autore **Charles Baudelaire**

Da: *I fiori del male, 1857*

Tipo di testo **Lirica**

Quando, come un coperchio, il cielo basso e greve  
schiaccia l'anima che geme nel suo tedio infinito,  
e in un unico cerchio stringendo l'orizzonte  
fa del giorno una tristezza più nera della notte;

5 quando la terra si muta in un'umida segreta  
dove, timido pipistrello, la Speranza  
sbatte le ali contro i muri e batte con la testa  
nel soffitto marcito;

10 quando le strisce immense della pioggia  
d'una vasta prigione sembrano le inferriate  
e muto, ripugnante un popolo di ragni  
dentro i nostri cervelli dispone le sue reti,

15 furiose a un tratto esplodono campane  
e un urlo tremendo lanciano verso il cielo,  
così simile al gemere ostinato  
d'anime senza pace né dimora.

20 Senza tamburi, senza musica, dei lunghi funerali  
sfilano lentamente nel mio cuore: Speranza  
piange disfatta e Angoscia, dispotica e sinistra,  
pianta sul mio cranio riverso la sua bandiera nera.

¶ (C. Baudelaire, *Poesie e prose*, a cura di G. Raboni, Mondadori, Milano, 1973)

Metro: nell'originale, cinque quartine di versi alessandrini (di dodici sillabe) legati da rima alternata.

- 1 *greve*: pesante, oppressivo.
- 2 *tedio*: noia.
- 5 *la terra... segreta*: la terra, da dimora dell'uomo, si trasforma in prigione.
- 9-10 *quando... inferriate*: quando le gocce di pioggia cadono così fitte da sembrare le sbarre di una prigione.

## L'autore ■ il testo

**L'autore** Charles Baudelaire nasce a Parigi nel 1821 da una famiglia borghese e agiata. All'età di 6 anni perde il padre; la madre si risposa con un autoritario generale con il quale Baudelaire ha un rapporto conflittuale. Entrato in possesso dell'eredità paterna, inizia a vivere in modo eccentrico, facendo uso di alcol e droghe; frequenta gli scrittori più importanti del tempo, tra i quali Honoré de Balzac (1799-1850) e Victor Hugo (1802-1885). Nel 1857 viene pubblicata la sua più famosa opera, *I fiori del male*, che suscita immediato scandalo e polemiche e per la quale Baudelaire è accusato di oscenità. Se-

guono una raccolta di saggi, *I paradisi artificiali* (1861), sugli effetti di alcune droghe, e i *Poemetti in prosa* (1863). Vive una ricca stagione artistica come critico d'arte e critico musicale. Nella primavera del 1866 viene colpito da una paralisi che lo immobilizza e gli toglie la parola. Muore l'anno successivo a Parigi.

**Il testo** In questo componimento, ricco di immagini tetre, la Speranza viene sconfitta dall'Angoscia, dal tedio, dalla disperazione, dallo spleen.

## Storie da scoprire

***I fiori del male* (1857), di Charles Baudelaire**

Considerato l'opera iniziatrice della poesia moderna occidentale, *I fiori del male* è ormai un classico della poesia. Pubblicato nel 1857, costituisce ancora oggi un punto di riferimento per i temi trattati: la noia di vivere, la solitudine dell'individuo, la ricerca della bellezza, l'ansia di sottrarsi al conformismo, il senso di estraneità del poeta rispetto ai valori dominanti.

Quando apparve, però, l'opera suscitò sorpresa e indignazione per la sfida alla società borghese e per gli accenti spesso blasfemi, tanto che si aprì un processo che si concluse con la condanna dell'autore e la soppressione di 6 poesie giudicate oscene.

*I fiori del male* comprendono 126 liriche, suddivise in 6 parti, frutto di un lavoro attento e paziente sia nello stile, sia per l'ordine di successione, così da risultare un'opera organica. La prima sezione è intitolata *Spleen e ideale* e il tema principale è il dualismo psicologico tra noia e speranza che

angoscia l'uomo. Seguono i *Quadri parigini*, 17 liriche sulla metropoli degradata, *Il vino*, sull'ebbrezza data dai «paradisi artificiali», quindi *I fiori del male*, in cui Baudelaire esprime il suo deciso rifiuto della poesia tradizionale, ricercando una nuova bellezza nell'ambiguo e nel peccaminoso. La quinta sezione è intitolata *Rivolta* e contiene poche liriche di natura religiosa, mentre la sesta, *La morte*, considera l'estrema esperienza umana come un viaggio verso l'ignoto, il nuovo.

Baudelaire non ricorre al linguaggio tradizionale, di carattere descrittivo, ma utilizza simboli e analogie, ispirando Decadentismo e Simbolismo, movimenti artistici che cercano di andare oltre gli aspetti oggettivi del reale, per ricercare nuovi percorsi, associazioni, emozioni in grado di svelare gli aspetti più profondi e misteriosi dell'esistenza umana, che la ragione non sa cogliere ed esprimere.

◆ Johann Heinrich Füssli, *Il silenzio*, 1799-1800. Zurigo, Kunsthaus.



## per l'analisi del testo

■ **Lo spleen**

La parola inglese *spleen*, che letteralmente significa "milza", è passata a indicare, sulla base di antiche credenze che identificavano quell'organo come la causa della depressione, uno stato d'animo intessuto di tristezza, di malinconia, di angoscia esistenziale. Tale termine è assimilabile al francese *ennui* e all'italiano **noia**, **tedio** (v. 2). Tuttavia, nell'intitolare la sua lirica, Baudelaire preferisce usare il termine inglese *spleen* per un valore connotativo più ampio.

Il tema della lirica è dato da questo **senso di disperazione** senza via d'uscita, che a volte attanaglia l'uomo, incapace di spiegarlo perfino a se stesso. Baudelaire ha descritto questo stato d'animo in ripetute composizioni poetiche (ben quattro liriche sono intitolate *Spleen*), ma la presente emerge per la sua forza, per la **violenza delle sue immagini**.

■ **Le immagini e lo stile**

Il testo è strutturato in cinque quartine che sviluppano due soli periodi sintattici. Il primo corrisponde alla descrizione dello stato d'animo cupo e disperato e occupa le prime quattro strofe (vv. 1-16); il secondo periodo è dato dall'ultima strofa (vv. 17-20), in cui campeggiano le immagini amare della Speranza e dell'Angoscia. Baudelaire delinea la sua disperazione costruendo una lirica dal **ritmo** ascendente. Infatti, l'apertura ripetuta (anafora) delle prime tre strofe, «quando... quando», determina una tensione, un'attesa crescente che ha poi il suo sbocco nell'esplosione delle campane (v. 13 «furiose a un tratto») e nella tragica vittoria dell'Angoscia che accampa il suo vessillo nell'animo del poeta. Molte **figure retoriche** concorrono a creare un'atmosfera dominata da immagini

cupe e spaventose: il cielo è «come un coperchio» (similitudine) che opprime e il giorno è «una tristezza più nera della notte»; la terra, invece di essere un luogo accogliente, è un'umida cella, all'interno della quale la Speranza si trasforma in un «pipistrello» (metafora); la testa non risuona di pensieri positivi, ma è offuscata da infinite inquietudini, paragonate a «un popolo di ragni», e non vale neppure cercare di abbandonarsi a un urlo liberatorio, perché si trasformerebbe in un «gemere ostinato». Da ultimo, acquistano particolare forza le personificazioni della Speranza (v. 6 e v. 18) e dell'Angoscia (v. 19), come due cavalieri al termine del duello finale: la prima «disfatta», la seconda «dispotica e sinistra», nel compiacimento della sua vittoria.